



COLDIRETTI
ABRUZZO

Prot. n. 130

San Giovanni Teatino, 18 aprile 2016

Spett.le
DIPARTIMENTO OPERE PUBBLICHE,
GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI
Servizio Tutela, Valorizzazione del paesaggio e Valutazione Ambientale
UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
L'Aquila

Trasmessa a mezzo mail e a mezzo PEC dall'indirizzo abruzzo@pec.coldiretti.it all'indirizzo:

via@pec.regione.abruzzo.it

Oggetto: Progetto delle opere di laminazione delle piene del fiume Pescara – Osservazioni.

Spett.le Ufficio,

ai sensi della normativa vigente, la scrivente Organizzazione Professionale Agricola invia di seguito osservazioni in riferimento al progetto di cui in epigrafe.

Distinti saluti.



IL DIRETTORE
Giulio Federici



Coldiretti Abruzzo

Al Comitato VIA della Regione Abruzzo

Osservazioni al progetto

Opere di laminazione delle piene del fiume Pescara

La scrivente Organizzazione Professionale Agricola, al fine di formulare compiute osservazioni e proposte in riferimento al progetto delle Opere di laminazione delle piene del fiume Pescara, ritiene opportuno, in via preliminare, premettere che:

- ❖ Il progetto delle opere di laminazione delle piene del fiume Pescara, redatto da **Beta Studio s.r.l.** di Padova nel novembre 2009 (Capogruppo mandatario ATI), è stato inviato dal Commissario delegato, dott. Arch. Adriano Goio alla Regione Abruzzo nel dicembre 2009 e nel 2015 è stato adeguato al nuovo assetto del territorio e alle previsioni urbanistiche;
- ❖ Il **4 novembre 2015**, il Presidente della Giunta Regionale, in qualità di Commissario del Governo contro il dissesto idrogeologico, ha sottoscritto un **Accordo di programma** con il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di concludere l' *iter* progettuale e appaltare i lavori entro l'anno 2016;
- ❖ Il progetto prevede la realizzazione di **5 casse di espansione** su un'area molto estesa dei Comuni di Cepagatti, Rosciano, Manoppello e Chieti le cui caratteristiche sono riportate nella seguente tabella:

Casse/ Comuni	Superficie interna <i>ha</i>	Superficie esterna <i>ha</i>	Perimetro esterno <i>metri</i>	Volume max invasato <i>mc.</i>	Quota max invasato <i>m.s.m.</i>	Frequenza di allagamento
Adx Chieti	7.03.49	12.14.17	1.791	616.000	41.50	50
Bdx Chieti	12.06.70	18.05.43	1.844	857.000	44.70	40
AsxCepagatti	22.67.60	30.62.65	2.722	1.706.000	40.80	20
BsxCepagatti	30.14.78	38.67.08	3.987	2.297.000	45.00	25
C Rosciano	15.03.70	20.68.60	2.414	779.000	49.00	30
Totali	86.96.27	1120.17.93	12.758	6.255.000		33

- ❖ Per tutti i bacini il funzionamento idraulico previsto è del tipo "a derivazione" pertanto, le acque verranno invasate in aree completamente separate dal fiume da arginature naturali esistenti e da arginature artificiali alte mediamente 7-8 metri dalla quota del terreno coltivato;
- ❖ Le casse sono costituite da una traversa di derivazione, un'opera di presa, un bacino artificiale di espansione ed un'opera di scarico; opere idrauliche ritenute strategiche dalla

Regione in quanto consentiranno di ridurre la portata della piena transitante a valle attraverso l'invaso di 6.255.000 mc. d'acqua;

- ❖ I bacini potranno entrare in funzione contemporaneamente o in modo sequenziale, a fronte di portate in arrivo leggermente differenti e l'esatta regola di gestione dei manufatti stessi sarà stabilita dall'ente che ne avrà la gestione;
- ❖ I bacini artificiali di espansione sono stati **ubicati in territori di esondazione** come si evince dal PSDA della Regione Abruzzo;
- ❖ Dalla lettura attenta di alcuni documenti del progetto, come la relazione, la relazione paesaggistica, la relazione sulle interferenze e la relazione idrologica e idraulica, si evincerebbe che tali opere potrebbero essere:
 - i. **Fortemente impattanti sul territorio** per l'altezza degli argini artificiali, per l'inevitabile abbandono delle aree interne che verranno rese incoltivabili dalla modellazione della superficie e dal deposito di enormi quantità di fango, rifiuti vari e sostanze inquinanti;
 - ii. **Troppo onerose** (54.800.000,00 €) rispetto ai benefici reali per la collettività;
 - iii. **Poco utili** per le caratteristiche dell'asse fluviale e soprattutto per la portata media di acqua in caso di piena (da 300 a 1.200 mc./sec. di acqua per 24 – 48 ore consecutive);
 - iv. **Sostituibili con opere meno impattanti e meno onerose**, in grado di assicurare la gestione di enormi masse di acqua del fiume e ridurre i danni alle produzioni, ai fabbricati e alle infrastrutture pubbliche;
 - v. **Penalizzanti per i proprietari e/o i conduttori dei terreni** inclusi nella perimetrazione delle casse di espansione poiché avranno una diminuzione delle produzioni di circa il 50 % a causa della riduzione del "franco di coltivazione" che è stato determinato in circa 50 cm.. Inoltre pur avendo diritto all'indennità di allagamento in fase di realizzazione delle opere i suddetti non avranno diritto all'indennità per i danni arrecati alle produzioni in caso di invasione dell'acqua (L.R. n. 33/2015, art. 1, comma 6).

§§*§*

Constatato che il 28 gennaio 2016 l'opera è stata sottoposta a procedura VIA (procedura sospesa il 24/03/2016 e riattivata il 13/04/2016), in base alla D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 e con successiva pubblicazione avvenuta sull'Albo Pretorio dei Comuni interessati, è stato avviato il procedimento per l'approvazione del progetto mediante una Conferenza di servizi con conseguente apposizione del vincolo all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità, **senza alcuna consultazione dei proprietari e/o conduttori dei terreni individuati e senza il coinvolgimento delle Organizzazioni Professionali Agricole**, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Comitato VIA, su alcuni aspetti procedurali e progettuali estremamente importanti ai fini di una valutazione attenta del progetto ed in particolare delle soluzioni alternative meno impattanti sul territorio:

1. Mancata consultazione

La mancata consultazione **non ha consentito un confronto** aperto e costruttivo con i soggetti interessati (proprietari e/o conduttori dei terreni e le Organizzazioni Professionali Agricole) alle opere di laminazione per individuare soluzioni tecniche alternative più utili, meno onerose e soprattutto meno impattanti sul territorio.

2. L'opera potrebbe risultare vietata dal P.S.D.A. (Piano Stralcio Difesa Alluvioni)

L'opera, anche se consentita dall'art. 17 del P.S.D.A. essendo un intervento mirato alla riduzione del pericolo e del rischio idraulico e per la tutela della pubblica incolumità, di fatto **potrebbe ricadere nel divieto** poiché potrebbe non consentire l'ottenimento di tali auspicati risultati. Infatti, nel caso concreto, ipotizzando una piena che abbia una durata da 24 a 48 ore, come gli ultimi eventi del 1992, 2013 e del 2014, si avrebbe una massa enorme di acqua ingovernabile in grado di esondare facilmente, di asportare il terreno coltivato, di trasportare grandi quantitativi di materiale inerte e sedimento sui terreni coltivati, di distruggere le produzioni agricole e di danneggiare le aree fortemente antropizzate della vallata (San Giovanni Teatino, Spoltore e Pescara).

(punto 2.2.2 della Relazione – pag. 33)

Considerato che le opere progettate permetteranno una laminazione del colmo del fiume di circa 160 mc./sec. e l'invaso di 6.255.000 mc. d'acqua in circa 10-11 ore, queste **potrebbero non essere in grado di garantire la sicurezza idraulica sul territorio** interessato a fenomeni di esondazione per i quantitativi di acqua non invasabili, come si evince più chiaramente dalle proiezioni della seguente tabella:

Durata della piena ore	Portata	Acqua invasabile dalle casse mc.	Tempo invaso acqua dalle casse 160 mc/sec. ore	Acqua non invasabile mc.	Acqua non invasabile percentuale
24	400	6.255.000	11 circa	28.305.000	78,0 %
48	400	6.255.000	"	62.865.000	90,0 %
24	800	6.255.000	"	62.865.000	90,0 %
48	800	6.255.000	"	131.985.000	95,3 %
24	1.000	6.255.000	"	80.145.000	92,2 %
48	1.000	6.255.000	"	166.545.000	96,2 %

Le aree individuate sono tutte "esondabili" con una capacità di invaso naturale di circa 5 milioni di mc. d'acqua e necessitano di poche opere di difesa localizzate per il potenziamento delle difese arginali in prossimità dei due-tre meandri ad elevata sinuosità (dopo il ponte dell'autostrada in prossimità dell'uscita di Chieti – di fronte all'argine artificiale di Megalò).

3. Interferenze tra l'opera e le reti infrastrutturali e di servizi presenti

Elettrodotti a media e alta tensione

La **sostituzione dei sostegni** per alzare la quota dei cavi ed assicurare le condizioni di sicurezza sia all'interno delle casse che sulle sommità arginali, prevista dal progetto, **risulterebbe non essere stata condivisa con l'ente gestore della rete.**

(pag. 13 della Relazione sulle interferenze)

Elettrodotti ad altissima tensione

Nella Relazione sulle interferenze al punto 5.2, l'**elettrodotto ad Altissima tensione Villanova-Gissi (380 KV)** a doppia terna, viene considerato un elettrodotto ad alta tensione.

All'interno delle casse sono già stati realizzati **quattro sostegni** e non si comprende se in fase di progettazione sia stato considerato **l'intervento di modellazione** che comporterà **l'abbassamento del piano da 2 a 4 metri** rispetto all'attuale.

Inoltre **sembrerebbero mancare le soluzioni tecniche** per assicurare le condizioni di massima sicurezza e la condivisione del progetto da parte di TERNA S.p.a.

Quanto descritto nella Relazione **non consente**, quindi, di valutare le soluzioni tecniche individuate.

Metanodotto

I **tre metanodotti** presenti nell'area delle casse di espansione e la loro ubicazione planimetrica potrebbero costituire un **grande ostacolo** per la realizzazione delle opere progettate poiché la SNAM ha già precisato alcuni vincoli progettuali e precisamente:

- a) Il **divieto di scavo** entro una fascia di rispetto valutabile in 10 m. da ambo i lati delle condotte;
- b) In caso di **riporto** di terreno al di sopra di una tubazione (come nel caso di un rilevato arginale), si intende necessaria la predisposizione di un opportuno **contro-tubo** da installare **nel tratto interferito** ed entro cui alloggiare la condotta esistente.

I suddetti vincoli hanno indotto il progettista ad ipotizzare di non effettuare alcuno scavo nelle aree interferite all'interno delle casse di espansione rimandando alla successiva fase di progettazione esecutiva la verifica dell'andamento altimetrico delle condotte e quindi la valutazione della possibilità di riprofilatura del piano campagna nelle aree interessate.

Tale modifica progettuale andrebbe a **determinare la riduzione della capacità d'invaso**.

L'eventuale spostamento del solo tratto di condotta che attraversa la cassa "Bsx" di 600 m. graverebbe per un importo pari a 900.000,00 € (1.500,00/m.) e l'inserimento del contro-tubo in corrispondenza delle arginature interferite comporterebbe una spesa pari a 200.000,00 €. (totale € 1.100.000,00 circa)

(Pag. 15 e 16 della Relazione sulle interferenze)

Rete irrigua

La **rete irrigua in pressione** a servizio dei territori coltivati limitrofi al fiume è **incompatibile** con la realizzazione delle casse di espansione.

L'**ipotesi della sostituzione della condotta principale** e della rete di distribuzione all'interno delle casse, **non è stata condivisa con il Consorzio di bonifica CENTRO**.

Anche in questo caso il tutto viene rimandato alla **progettazione esecutiva**.

L'intervento andrebbe a determinare una spesa ulteriore di oltre 100.000,00 €.

(Pag. 16 della Relazione sulle interferenze) - (pagg. 252 – 253 e 254 della Relazione)

4. Opere aventi interrelazioni con il progetto delle casse

Negli ultimi trent'anni, la mancata pianificazione del sistema di difesa idraulica ha determinato:

- a) Una **pressione insediativa** negli spazi golenali e la conseguente sottrazione di numerose aree di espansione naturale del fiume (Interporto, Megalò, Distributore di metano DAM, area industriale Chieti-Pescara, centro abitato di Santa Teresa di Spoltore (PE), ecc.);
- b) L'**inadeguatezza dei rilevati arginali** (dimensioni e stabilità).
- c) Una forte riduzione della **capacità di laminazione** del fiume.

Interporto

L'opera ha ridotto la superficie esondabile del fiume di circa **40 ettari**.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel Decreto VIA n. 7459 del 12/07/2002 aveva prescritto, tra l'altro, la rinaturalizzazione dell'area compresa tra il fiume Pescara, la Piattaforma intermodale, il Parco naturale e il terrazzo fluviale, con finalità anche di schermatura, con modalità compatibili con la funzione di laminazione della piena del fiume.

Le casse quindi andrebbero a risolvere anche il problema idraulico creato dalla struttura realizzata interamente su area esondabile del fiume Pescara.

(pag. 59 della Relazione)

Centro Commerciale "Megalò"

L'opera ha ridotto la superficie esondabile del fiume di circa **40 ettari**.

Per proteggere il Centro commerciale è stato realizzato un argine artificiale lungo circa **1 Km.** che aumenta la velocità dell'acqua e la devia sull'altra sponda dove arreca danni ingenti ai terreni e alle produzioni agricole.

Nell'altra sponda, sino ad oggi, non è stata autorizzata neppure la **protezione del meandro** ad elevata sinuosità caratterizzato da fenomeni di grande erosione e di deposito su terreni di proprietà. (anche con la portata minima di 40-50 mc/sec.)

Centrali idroelettriche

L'opera ha comportato la realizzazione di **1,5 Km. di argini artificiali** in entrambe le sponde del fiume, alti circa 3-4 m. per aumentare il salto dell'acqua e quindi per permettere la produzione di energia elettrica.

Tali interventi hanno **fortemente limitato la coltivazione dei terreni adiacenti** che per effetto del sifonamento e dell'infiltrazione vengono sistematicamente allagati ogni qualvolta viene innalzato il livello idrometrico del fiume per rendere economico l'impianto.

(pag. 60 della Relazione).

5. Rilevati arginali in terra

Il terreno disponibile nelle aree individuate ha caratteristiche eterogenee, in quanto di riporto, e non è sufficiente per la realizzazione degli argini. Va ulteriormente considerato che nelle aree individuate in passato è stato prelevato materiale inerte per cui lo strato di terreno coltivabile ha una profondità di circa 1 m..

Il progetto prevede altresì l'utilizzo di materiale di cave presenti nell'area per la costruzione degli argini artificiali. Questo potrebbe comportare anche la riapertura di cave dismesse da anni. (pag. 31 della Relazione) Da una lettura attenta dei documenti sembrerebbe che tale possibilità è stata prevista nella Relazione tecnica e non in quella ambientale, probabilmente per evitare di creare l'effetto cumulo con le medesime fonti di inquinamento nell'area.

La realizzazione degli argini e delle strade interpoderali all'interno e all'esterno di tali rilevati, comporta la **riduzione della superficie esondabile del fiume di ulteriori 41 ettari** (33 ha per gli argini e 8 ha per le strade di accesso ai fondi e per la manutenzione dei rilevati stessi). I rilevati arginali potrebbero determinare un **grandissimo impatto ambientale per la loro altezza** (da 4,50 a 6,60 m.) e per le opere di protezione dall'azione erosiva del fiume, indispensabili per non pregiudicare la loro stabilità.

Questo potrebbe determinare:

- a) Il **restringimento delle sezioni** e la **modifica del profilo dell'alveo** per tutto il tratto interessato dalle casse (vietato dal PSDA – art. 10, comma 2);
- b) L'**aumento della velocità dell'acqua** e della capacità di trasporto di materiale inerte;
- c) L'**aumento del pericolo** e del rischio idraulico a valle.

(pagg. 66 e 67 della Relazione)

6. La modellazione del piano interno delle casse

La **modellazione del piano interno delle casse**, prevista dal progetto per massimizzare il volume d'acqua invasabile e quindi la loro efficienza, comporta:

- a) **Scavi di sbancamento da 2 a 4 m.** per portare la quota del piano interno ad un livello inferiore alla quota del piano golenale all'esterno dell'arginatura;
- b) L'**asportazione di circa 50 cm. di terreno coltivabile** e il relativo stoccaggio nell'ambito del cantiere (pag. 73 della Relazione);
- c) Il **riposizionamento del terreno sulle superfici interne delle casse** (50 cm.).

Questo intervento potrebbe rendere i terreni incoltivabili per:

- a) Il **materiale inerte** che potrebbe **affiorare in superficie** con le lavorazioni meccaniche profonde;
- b) La **riduzione del franco di coltivazione** e quindi l'**asfissia radicale** provocata dall'acqua sotterranea a una profondità minima; sembrerebbe non essere stato considerato che il livello della falda freatica normalmente ha un andamento stagionale a cui si sovrappongono

i repentini picchi di innalzamento dovuti alle piene del fiume Pescara. In condizioni di normalità la falda alimenta il fiume. In caso di piena, invece, il fiume alimenta la falda determinando l'innalzamento del livello dell'acqua. Questo fenomeno quindi, **in presenza di una piena, potrebbe determinare l'allagamento delle casse anche senza la loro apertura e la relativa riduzione della capacità di laminazione delle acque del fiume.**

c) La riduzione dei quantitativi di fertilizzanti e diserbanti.

Inoltre, la realizzazione di scoline in corrispondenza dei confini, orientate verso i manufatti di restituzione delle acque al fiume per drenare i terreni e farli asciugare in tempi brevi in caso di allagamento, se da un lato può contribuire a facilitare le lavorazioni meccaniche, dall'altro **crea disagi enormi ai conduttori dei terreni poiché queste richiedono una costante manutenzione per conservare la loro efficienza e diminuiscono la superficie di terreno coltivabile** (si interrano facilmente anche con le acque piovane e d'irrigazione);

(pagg. 67 e 73 della Relazione)

7. Prescrizioni – criteri per l'utilizzo delle aree interne alle casse

Le aree interne alle casse potranno essere utilizzate solo per le normali attività agricole previa sottoscrizione di un **protocollo di utilizzo**, da redigersi a cura **dell'Ente gestore** (non ancora individuato) per assicurare:

- i. **La regolazione dell'utilizzo di concimazioni**, soprattutto di tipo liquido;
- ii. **Il divieto di abbandono incontrollato di materiale** di qualsiasi tipo, comprese le attrezzature ed i macchinari agricoli.

La relazione, attualmente, non descrive le **"normali attività agricole"**, non individua l'Ente gestore che dovrà redigere il protocollo e i soggetti che dovranno sottoscriverlo, non specifica le competenze dei vari soggetti interessati (proprietari – conduttori – ente gestore delle casse – comuni – ecc.) e le relative responsabilità (ad es.: per l'abbandono dei rifiuti urbani sui terreni all'interno delle casse da parte di ignoti, ecc.).

(pag. 272 – 273 della Relazione)

8. Gestione delle opere di laminazione

Il gestore delle opere di laminazione non è stato ancora individuato per cui una volta realizzate rischiano di non essere utilizzate per diversi anni come tante altre opere pubbliche (es. potabilizzatore di San Martino, Interporto, ecc.)

9. Presenza di una discarica dismessa nell'area adiacente alla vasca C

Il progetto sembrerebbe non considerare adeguatamente quanto evidenziato dall'ARTA (Nota del 14/07/2015 prot. 5088) circa la contaminazione delle acque sotterranee dovuta al superamento delle concentrazioni massime consentite di ferro e manganese e alla presenza di ioni ammonio e solfati. Non è stata considerata cioè la produzione di elementi inquinanti

da parte della discarica dismessa e la possibilità di contaminare le eventuali produzioni agricole a seguito della risalita delle acque sotterranee inquinate.

10. Efficienza idraulica delle casse

Dalla relazione idrologica e idraulica si evince che le casse potrebbero avere una bassissima efficienza idraulica che oscilla dall'1 al 3,7 % a seconda del tempo di ritorno della piena (da 50 a 200 anni).

11. Elaborati che compongono il progetto definitivo

Gli elaborati grafici del progetto definitivo depositato al Comitato VIA sembrano incompleti e non ben definiti. La normativa vigente, ed in particolare il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, prevede che debbano avere un livello di definizione tale che nella successiva progettazione esecutiva non si abbiano significative differenze tecniche e di costo.

12. Piano Regionale Paesistico - Classificazione dell'area occupata dalle casse di espansione

L'area individuata è classificata:

- in parte come **"A1 zona di conservazione integrale"** che com'è noto prevede particolari prescrizioni e previsioni di interventi finalizzate alla **tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano**, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, ed infine alla ricostruzione ed al **mantenimento di ecosistemi ambientali** e al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

- in parte come **"A2 zona di conservazione parziale"** che prevede un complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta;

- in parte in **"D trasformazione in regime ordinario"** che prevede il rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari. Nella Relazione paesaggistica, a pag. 42, viene affermato che l'area di intervento prescelta, nelle porzioni di territorio adiacente al corso d'acqua, ricade in **"zona A2 di conservazione parziale"** dove la possibilità di trasformazione è condizionata alla conservazione dei caratteri costitutivi, mentre, nel territorio più esterno al corso d'acqua, ricade in **"zona D di trasformazione a regime ordinario"**.

In considerazione di quanto sopra precisato, e di quanto previsto dallo strumento urbanistico dei Comuni di Cepagatti e Rosciano per l'area di competenza, sembra che le opere progettate siano incompatibili.

13. Bonifica dei luoghi

La relazione non esclude la possibilità di trovare rifiuti e relativi elementi inquinanti in fase di sbancamento e rimodellamento del piano di campagna interno alle casse stesse. Nella Relazione viene precisato che nel caso di ritrovamento di materiale inquinato si procederà alla bonifica del sito secondo le disposizioni dettate dalla normativa. Le suddette valutazioni sembrano denotare un'analisi preliminare poco esaustiva in merito alle valutazioni tecniche riguardo l'eventuale bonifica dei siti. Difatti, quest'ultima, potrebbe comportare anche l'asportazione di migliaia di mc. di materiale incompatibile con la nuova destinazione delle aree e il contestuale riempimento con materiale inerte idoneo. Si andrebbero a determinare, necessariamente, fasi obbligatorie del procedimento di rimodellamento del piano interno alle vasche tra le quali sarebbe fondamentale la fase dell'individuazione di un luogo diverso per l'approvvigionamento del materiale necessario, causando un ulteriore impatto nell'area.

§§*§*

SOLUZIONI ALTERNATIVE

In alternativa alle opere di laminazione progettate, la difesa delle aree esposte all'esondazione del fiume Pescara può essere attuata con i seguenti interventi volti ad assicurare l'aumento della capacità di portata dell'alveo e la diminuzione del colmo di piena:

Aumento della capacità di portata

1. Risagomatura dell'alveo del fiume

La risagomatura dell'alveo dovrebbe essere realizzata mediante:

- A. **Lo scavo** delle zone dell'alveo frequentemente allagabili;
- B. **La creazione di una quota di piena e una di magra;**
- C. La realizzazione di **opere di arginature** in prossimità di meandri ad elevata sinuosità (esempio, in prossimità del Centro commerciale di Megalò) per proteggere le sponde e non per evitare l'esondazione dell'acqua;
- D. La creazione di **due fasce boscate ripariali di circa 30 m.** in entrambe le sponde del fiume e all'interno del perimetro delle pertinenze demaniali, con piante autoctone al fine di:
 - **Rallentare la velocità dell'acqua** in caso di esondazione per evitare
 - **l'asportazione di terreno ed evitare il deposito di materiale inerte sui terreni coltivati;**
 - **Garantire la fitodepurazione delle acque;**
 - **Aumentare anche il grado di naturalità percepita.**

La risagomatura potrebbe essere affidata anche a ditte interessate al prelievo del materiale inerte a costo zero per la collettività, definendo le prescrizioni necessarie.

Con tali interventi si consentirebbe di:

- a. **Ampliare la superficie** di contenimento delle acque;
- b. **Mantenere il livello idrometrico** del fiume in piena al di sotto della quota di sfioro;
- c. **Compensare la riduzione delle aree** di esondazione determinata dalla forte urbanizzazione;
- d. **Evitare gli espropri** dei terreni di proprietà;
- e. **Evitare l'erosione** delle sponde;
- f. **Limitare i danni ai terreni** di proprietà adiacenti l'alveo del fiume in caso di esondazione;
- g. **Ridurre la spesa pubblica**;
- h. **Evitare l'impatto ambientale** delle casse di espansione progettate.

2. Rettifiche fluviali

Negli ultimi decenni il corso d'acqua ha avuto una dinamica evolutiva a causa del mancato prelievo di materiale inerte e della sua reintroduzione in alcuni tratti, dello sviluppo di piante ed arbusti su tutto l'alveo senza alcuna manutenzione ordinaria e di una **progressiva erosione dell'alveo** la cui conformazione si è trasformata da pseudo-meandriforme a meandriforme, assumendo una "*forma incassata*" che non consente di governare l'onda di piena.

Con questo intervento di rettifica **si potrebbero riattivare i canali secondari** e ricostruire su tutto l'asse fluviale un ambiente diversificato rispetto all'assetto attuale per contenere l'erosione delle sponde e, al contempo, l'esondazione dell'acqua.

Diminuzione del colmo di piena

1. Recupero della cubatura dell'invaso artificiale dell'ENEL (Comune di Alanno)

Si potrebbe aumentare il **quantitativo di acqua invasabile** di 1-2 milioni di mc. mediante l'**asportazione del materiale** che si è accumulato negli ultimi venti anni nell'invaso artificiale dell'ENEL riducendo la sua capacità di accumulo.

Tale sbarramento che alimenta una derivazione idroelettrica e le prese irrigue e industriali, deriva gran parte della portata del fiume (circa 40 mc/sec.) per **rilasciarla a valle della zona di Chieti Scalo**, aggirando il tratto oggetto di intervento.

Questo dimostra che le opere di laminazione progettate, **contribuiranno in minima parte** al miglioramento delle condizioni di **sicurezza idraulica** dei territori posti in adiacenza al corso del fiume Pescara e precisamente nel tratto dei Comuni di San Giovanni Teatino, Spoltore e Pescara.

L'intervento potrebbe consentire di avere un **importante serbatoio di piena** ad uso multiplo. (pag. 114 della Relazione)

Esproprio delle aree individuate

corso del fiume Pescara e precisamente nel tratto dei Comuni di San Giovanni Teatino, Spoltore e Pescara.

L'intervento potrebbe consentire di avere un importante serbatoio di piena ad uso multiplo.

(pag. 114 della Relazione)

Esproprio delle aree individuate

In alternativa alle predette proposte la Regione dovrebbe provvedere all'esproprio dei terreni di proprietà (130 ha circa) poiché dopo l'eventuale realizzazione delle opere progettate (sbancamento, argini artificiali), potrebbero essere resi incoltivabili e, conseguentemente, improduttivi anche senza l'apertura delle casse come precisato al punto 6.

L'esproprio di tutte le superfici di proprietà, a prezzi congrui di mercato con le dovute maggiorazioni agli aventi diritto, potrebbe rappresentare una valida soluzione alternativa alla costituzione di servitù in quanto, a fronte di un costo notevolmente superiore, consentirebbe di:

- a) **Avere la piena disponibilità delle aree individuate;**
- b) **Realizzare le arginature in terra anche sui terreni attualmente di proprietà a una distanza di sicurezza dal fiume;**
- c) **Evitare la realizzazione di opere di protezione degli argini per evitare il loro collasso in caso di piena;**
- d) **Evitare l'interferenza idraulica e con la fascia ripariale vegetata;**
- e) **Effettuare la modellazione del piano interno delle casse evitando l'accantonamento dello strato superficiale di 70/100 cm. e la ricostruzione delle condizioni preesistenti all'apertura dei cantieri per conservare le proprietà fisiche e chimiche del terreno;**
- f) **Evitare la realizzazione di scoline per drenare i terreni e renderli coltivabili;**
- g) **Utilizzare il terreno argilloso di riporto esistente in alcuni appezzamenti di terreno per la realizzazione delle arginature;**
- h) **Realizzare solo la strada all'esterno delle arginature per i controlli e gli eventuali lavori di manutenzione delle stesse;**
- i) **Evitare il pagamento delle indennità di allagamento in fase di realizzazione dell'opera e l'eventuale perdita della produzione in caso di utilizzo delle casse;**
- j) **Portare la quota del piano interno delle casse a 50 cm. dal livello della falda e quindi del fiume per aumentare il quantitativo di acqua invasabile. Questa soluzione**

potrebbe evitare di realizzare altre casse di espansione per il fiume Pescara come quella prevista in frazione Santa Teresa di Spoltore;

- k) assegnare dei lotti di terreno di almeno 3-4 ettari ciascuno a produttori agricoli interessati alla loro coltivazione mediante regolare "Concessione precaria" come avviene per le aree demaniali tratturali a fronte di un pagamento di un canone annuo congruo. Questa soluzione consentirebbe inoltre di evitare lo sviluppo di piante spontanee, e di trasformare le aree in deposito di rifiuti urbani.

§§*§*

Alla luce di quanto sopra premesso e considerato, con la presente la scrivente

Chiede

al Comitato VIA di esprimere **parere contrario** al progetto delle opere di laminazione delle piene del fiume Pescara anche alla luce delle predette soluzioni alternative o altre di ulteriore individuazione al fine di non pregiudicare il finanziamento concesso e garantire la sicurezza idraulica alle aree più antropizzate a valle (Spoltore, San Giovanni Teatino e Pescara).
Si resta in attesa del parere e si porgono distinti saluti.

San Giovanni Teatino, 18/04/2016


IL DIRETTORE
Giulio Federici

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: abruzzo@pec.coldiretti.it" <posta-certificata@legalmail.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC: giulio.federici@coldiretti.it

Ricevuto il: 18/04/2016 08:18 PM

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Progetto delle opere di laminazione delle piene del fiume Pescara - osservazioni Coldiretti

[REGIONE - OPERE LAMINAZIONE PESCARA.pdf\(2809467\)](#)

- [Rilascia](#)
- [Concludi](#)
- [Accessi](#)
- [Mostra Certificato](#)

- [Azioni ▼](#)
 - [Stampa](#)

Si invia nota di Coldiretti Abruzzo con oggetto "Progetto delle opere di laminazione delle piene del fiume Pescara". Cordiali saluti. -----

